

**23 NOVEMBRE
09 MARZO 2025**

**MARCELLO
DUDOVICH
UNFINISHED**

CINEMA 1915-1933

I FILM

MIC MUSEO INTERATTIVO
DEL CINEMA

Viale Fulvio Testi 121, Milano
www.cinetecamilano.it

CINETECA
MILANO
MIC

MARCELLO DUDOVICH UNFINISHED

CINEMA 1915-1933

I FILM

ORARIO APERTURA MOSTRA/OPENING HOURS

Da martedì a domenica dalle 15.00 alle 19.00

3PM-7PM Tue-Sun

Info e biglietti sul sito www.cinetecamilano.it

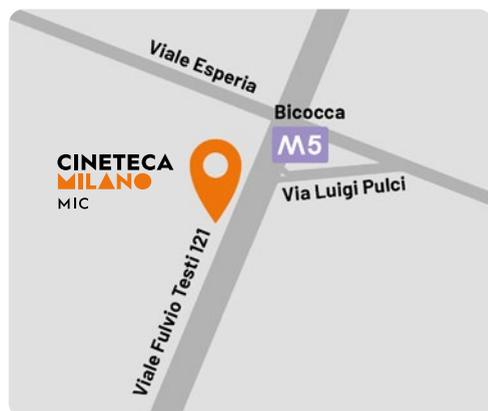
PREZZI PROIEZIONI/TICKET PRICE

Intero/General Admission: € 7,50

Ridotto/Concession: (Cinetessera*, studenti universitari, under 14) € 6,50

*Cinetessera 2025 (valida fino a dicembre 2025)

Acquistando il biglietto delle proiezioni in questo programma sarà possibile visitare la mostra gratuitamente.



Cineteca Milano MIC

Viale Fulvio Testi 121,
20162 Milano - MM5 Bicocca
Tel. 02.87242114 - mic@cinetecamilano.it
www.cinetecamilano.it

COME ARRIVARE

Linea MM5 fermata Bicocca, linea 31 ATM e
linea 7 ATM fermata Bicocca MM5
BikeMi fermata 322 - Bicocca M5 Pulci

SEGUI @cinetecamilano su: [@](#) [f](#) [in](#)

oppure iscriviti alla nostra newsletter su
www.cinetecamilano.it

I film presentati a corredo della mostra di cui seguono le schede, sono coevi al periodo di realizzazione dei bozzetti con cui condividono alcuni aspetti. Ritrovano temi, situazioni, personaggi e scene cruciali che corrispondono alle immagini delle opere grafiche esposte. Pertanto la rassegna filmica, costellata da capolavori restaurati provenienti da Cineteche internazionali, rappresenta un unico percorso espositivo che descrive le sfumature emozionali e le dinamiche della vita umana che i film e i disegni esprimono in modo autonomo, ognuno con il proprio linguaggio.

La struttura drammaturgica di queste pellicole rimanda in modo significativo ai bozzetti, creando un dialogo profondo tra le due forme d'arte. Bisogna ricordare che i film muti si contraddistinguono per una narrazione che si avvale di immagini evocative e di un linguaggio visivo potente, capace di trasmettere emozioni e concetti complessi senza l'ausilio del suono, similmente a ciò che fanno le arti figurative maggiori. Giulia Marsella e Matteo Vergani hanno curato la stesura dei testi e la ricerca di materiali filmici.

The films presented in support of the exhibition, whose information sheets are given below, are contemporary of the sketches with which they share certain aspects. We can indeed find themes, situations, characters and crucial scenes that correspond to the images of the graphic works exhibited. Therefore the film selection, dotted with restored masterpieces from international Film Institutes, represent a unique exhibition route describing the emotional nuances and dynamics of human life that films and drawings express, each with its own language.

The dramatic structure of these films is significantly reminiscent of sketches, creating a deep dialogue between the two forms of art. It is important to remember that silent films are distinguished by a narrative that uses evocative images and a powerful visual language, capable to convey complex concepts and emotions without the aid of sound, similar to what figurative arts do. Giulia Marsella and Matteo Vergani have taken care of the writing of the texts and the research of film materials.



I FILM

La carne e il diavolo

DOMENICA 24 NOVEMBRE 2024 ORE 17.00

Accompagnamento musicale live a cura di Francesca Badalini

La carne e il diavolo

(*Flesh and the Devil*; USA; 1926; 100'; b/n; muto; Regia: Clarence Brown; Sceneggiatura: Benjamin F. Glazer; Soggetto: dal romanzo *Es War* di Hermann Sudermann; Fotografia: William Daniels; Interpreti: John Gilbert, Greta Garbo, Lars Hanson, Barbara Kent, William Orlamond, George Fawcett, Eugenia Besserer, Marc MacDermott; Produzione: Metro Goldwyn Mayer). Copia proveniente da Cineteca Milano.

Leo e Ulrich si giurano eterna amicizia con un patto di sangue. Dopo aver frequentato la scuola militare, una sera, a un ballo, Leo incontra Felicitas. Ma il marito di lei sfida il giovane a duello e ne rimane ucciso. Costretto a fuggire all'estero, Leo chiede all'amico di consolare la donna. Ma quando Leo torna in patria trova Felicitas sposata con Ulrich.

"Realizzato con ammirevole maestria, sia nello svolgimento della storia che nella delineazione dei personaggi, *La carne e il diavolo* è un'opera avvincente in cui ci sono pochi elementi cinematografici convenzionali".

Mordaunt Hall, *New York Times*, 10 gennaio 1927

"Se c'è mai stato, sul grande schermo, uno scambio di baci così sincero come quello tra John Gilbert e Greta Garbo in *La carne e il diavolo*, chi ne è a conoscenza parli ora o taccia per sempre. La Garbo è una star da tenere in considerazione, tanto è perfetto il personaggio dell'eroina, l'adorabile, passionale, emozionante Felicitas, che va alla deriva senza mai rendersi conto che al mondo esistono cose come la morale".

Carl Sandburg, *Chicago Daily News*, 18 febbraio 1927

Flesh and the Devil

(USA; 1926; 100'; b/w; silent; Director: Clarence Brown; Screenplay: Benjamin F. Glazer; Story: based on the novel *Es War* by Hermann Sudermann; Cinematography: William Daniels; Cast: John Gilbert, Greta Garbo, Lars Hanson, Barbara Kent, William Orlamond, George Fawcett, Eugenia Besserer, Marc MacDermott; Production: Metro Goldwyn Mayer). Copy from Cineteca Milan.

Leo and Ulrich swear eternal friendship to each other in a blood pact. After attending military school, one evening at a ball Leo meets Felicitas. But her husband challenges the young man to a duel and is killed. Forced to flee abroad, Leo asks his friend to console the woman. But when Leo returns home, he finds Felicitas married to Ulrich.

"Produced with admirable artistry, both in the unfurling of the chronicle and in the character delineation, *Flesh and the Devil* is a compelling piece of work in which there are but few conventional movie notes."

Mordaut Hall, *New York Times*, January 10, 1927

"If there was ever, in screendom, as earnest an exchange of kisses as that between John Gilbert and Greta Garbo in *Flesh and the Devil* let him who knows of it speak now or forever hold his peace. Miss Garbo is hereafter a star to be reckoned with, so perfectly does she create a character for the heroine, lovely, pitiful, thrilling Felicitas, who drifts downward without ever realizing that the world holds such things as morals."

Carl Sandburg, *Chicago Daily News*, February 18, 1927

DOMENICA 1 DICEMBRE 2024 ORE 17.00

Il dottor Mabuse

(*Dr. Mabuse, der Spieler*; Germania; 1922; 270'; b/n; muto; Regia: Fritz Lang; Sceneggiatura: Fritz Lang, Thea von Harbou; Soggetto: Norber Jacques (romanzo); Fotografia: Carl Hoffmann; Interpreti: Rudolf Klein-Rogge, Aud Egede Nissen, Gertrude Welcker, Alfred Abel, Bernhard Goetzke, Paul Richter, Robert Forster-Larrinaga; Produzione Uco Film per Decla-Bioscop AG). Copia proveniente da Cineteca Milano.

Il dottor Mabuse, un brillante ma malvagio psicoanalista, sfrutta la sua padronanza dell'ipnosi e della manipolazione mentale per tessere intricate trame criminali, accumulando ricchezze attraverso la manipolazione dei mercati e la falsificazione monetaria. La sua oscura influenza permea ogni angolo della malavita, dove orchestra il caos e piega le volontà al suo comando. Tuttavia, nonostante il suo potere apparentemente illimitato, Mabuse non riesce a conquistare l'amore della contessa che tiene prigioniera, finendo per essere consumato dalle sue stesse ossessioni.

"Il film tenta di creare un'immagine dei nostri tempi caotici e fornirà alle persone, tra cinquanta o cento anni, un'idea di un'epoca che difficilmente potrebbero comprendere senza un documento del genere."

Berliner Illustrierte Zeitung, 30 aprile 1922

"Lo svolgimento, o meglio l'adattamento alla scena di questo romanzo di Thea Harbau è certamente condotto con una grande perizia: non si può dire però che riveli l'opera d'arte. Il soggetto, pieno di movimento, di azione, di punti emozionanti, bene si prestava a una riduzione cinematografica e bene, ripeto, è stato ridotto: però lascia lo spettatore più freddo e scettico di quanto dovrebbe."

La rivista cinematografica, 10 marzo 1924

Dr. Mabuse

(*Dr. Mabuse, der Spieler*; Germany; 1922; 270'; b/n; silent; Director: Fritz Lang; Screenplay: Fritz Lang, Thea von Harbou; Story: Norber Jacques (novel); Cinematography: Carl Hoffmann; Cast: Rudolf Klein-Rogge, Aud Egede Nissen, Gertrude Welcker, Alfred Abel, Bernhard Goetzke, Paul Richter, Robert Forster-Larrinaga; Production: Uco Film for Decla-Bioscop AG). Copy from Cineteca Milan.

Dr. Mabuse, a brilliant yet malevolent psychoanalyst, uses his mastery of hypnosis and mental manipulation to weave intricate criminal plots, amassing wealth through market manipulation and counterfeiting. His dark influence pervades every corner of the underworld, where he orchestrates chaos and bends wills to his command. However, despite his seemingly unlimited power, Mabuse fails to win the love of the countess he holds captive, ultimately being consumed by his own obsessions.

"The film attempts to create an image of our chaotic times and will give people fifty or one hundred years from now an idea of an age that they could hardly comprehend without such a document."

Berliner Illustrierte Zeitung, April 30, 1922

"The unfolding, or rather the adaptation to the stage of this novel by Thea Harbau is certainly conducted with great skill: however, it cannot be said to reveal the work of art. The subject, full of movement, action, and exciting points, well lent itself to a film reduction, and well, I repeat, it was reduced: however, it leaves the viewer colder and more skeptical than it should."

La rivista cinematografica, March 10, 1924

Dr. MABUSE

DER SPIELER

NACH DEM ROMAN DER BERLINER
ILLUSTRIRTEN ZEITUNG — VON
NORBERT JACOUES
REGIE: FRITZ LANG



Il dottor Mabuse

DOMENICA 15 DICEMBRE 2024 ORE 17.00

Mariti ciechi

(*Blind Husbands*; USA; 1919; 100'; b/n; muto; Regia: Erich von Stroheim; Sceneggiatura: Erich von Stroheim; Soggetto: Erich von Stroheim; Fotografia: Ben F. Reynolds; Interpreti: Sam De Grasse, Francelia Billington, Erich von Stroheim, Gibson Gowland, Fay Holderness, Valerie Germonprez, Jack Perrin; Produzione: Carl Laemmle per Universal Film Manufacturing). Copia proveniente da Österreichische Filmmuseum, Vienna.

I coniugi Armstrong fanno ritorno a Cortina d'Ampezzo, luogo in cui, durante una precedente vacanza, il dottor Armstrong, celebre chirurgo americano, aveva tratto in salvo Sepp, un montanaro locale, consolidando un sincero legame di amicizia. Tuttavia, il dottore, preso dalle sue occupazioni, trascura la moglie, e il tenente Erich von Steuben, un seduttore incallito, tenta di conquistarla approfittando della sua solitudine. Le tensioni si intensificano durante un'escursione alpina, quando il dottor Armstrong scopre un biglietto compromettente indirizzato al tenente dalla moglie, innescando un drammatico confronto tra i due uomini, sullo sfondo maestoso delle vette montane.

"Ecco un film che eccelle perché è costruito sulle solide fondamenta di un'idea reale, vale a dire l'universale disattenzione dei mariti nei confronti delle loro mogli dopo che, per modo di dire, le hanno saldamente legate con la fascia d'oro o di platino della schiavitù domestica. Finché i mariti si permetteranno di dare per scontate le loro mogli, di dimenticare le piccole attenzioni e le gentilezze dopo la luna di miele, le giovani e graziose mogli saranno preda di Don Giovanni che le placheranno con belle frasi e soavi segni di devozione. Questo è il tema principale di *Mariti ciechi*, un film particolare ambientato sulle Alpi e che si conclude felicemente grazie al tempestivo risveglio del marito. L'interpretazione della signorina Billington è eccellente in ogni momento, Erich Von Stroheim è a dir poco delizioso nel ruolo dell'aspirante amante, mentre Sam de Grasse interpreta un marito da urlo!"

Motion Picture Magazine, marzo 1920

Blind Husbands

(USA; 1919; 100'; b/n; silent; Director: Erich von Stroheim; Screenplay: Erich von Stroheim; Story: Erich von Stroheim; Cinematography: Ben F. Reynolds; Cast: Sam De Grasse, Francelia Billington, Erich von Stroheim, Gibson Gowland, Fay Holderness, Valerie Germonprez, Jack Perrin; Production: Carl Laemmle per Universal Film Manufacturing). Copy from Österreichische Filmmuseum, Vienna.

The Armstrongs return to Cortina d'Ampezzo, where, during a previous vacation, Dr. Armstrong, a renowned American surgeon, had saved the life of Sepp, a local mountaineer, thus forging a sincere friendship between the two men. However, the doctor, absorbed in his work, neglects his wife, and Lieutenant Erich von Steuben, an incorrigible womanizer, takes advantage of her loneliness, attempting to seduce her. Tensions escalate during an alpine excursion when Dr. Armstrong discovers a compromising note addressed to the lieutenant by his wife, sparking a dramatic confrontation between the two men against the majestic backdrop of the mountain peaks.

"Here is a photoplay which excels because it is built on the solid foundation of a real idea, namely, the universal carelessness and inattention of husbands to their wives after, in common parlance, they have them securely bound by the gold or platinum band of domestic slavery. Just so long as husbands allow themselves to take their wives for granted, to forget the little attentions and kindnesses after the honeymoon is ended, just so long will pretty young wives be the prey of Don Juans who appease them with pretty sayings and suave signs of devotion. This in the main is the theme of "Blind Husbands," this particular case being set in the Alps and brought to a happy finale by the timely awakening of the husband. Miss Billington's performance is excellent at all moments, Erich Von Stroheim is nothing less than delightful as the would-be lover while Sam de Grasse portrays a husband to the life!"

Motion Picture Magazine, March 1920

GIOVEDÌ 26 DICEMBRE 2024 ORE 17.00

La febbre dell'oro

(*The Gold Rush*; USA; 1925; 92'; b/n; muto; Regia: Charlie Chaplin; Sceneggiatura: Charlie Chaplin; Soggetto: Charlie Chaplin; Fotografia: Roland Totheroh; Interpreti: Charlie Chaplin, Mack Swain, Tom Murray, Henry Bergman, Malcolm Waite, Tom Wood; Produzione: Charles Chaplin Production, United Artists). Copia proveniente da Cineteca di Bologna.

Un vagabondo s'improvvisa cercatore d'oro fra le gelide terre dell'Alaska, trovandosi tuttavia costretto ad affrontare la fame, il freddo e la bizzarra compagnia di un altro corpulento minatore di nome Giacomo. Tra mille peripezie generate dalla tutt'altro che facile convivenza fra le diroccate mura di una fatiscente baita isolata in mezzo alla neve, il nostro incauto protagonista finirà addirittura per innamorarsi di una bella e giovane ragazza di nome Georgia, la quale potrà, forse, rappresentare un bottino ben più prezioso delle tanto agognate pepite.

"Ecco una commedia con venature poetiche, piena di pathos e tenerezza, senza dimenticare una sana dose di brusca chiassosità. È il gioiello più notevole dell'intera filmografia di Chaplin, poiché ha più pensiero e originalità persino dei suoi più celebri capolavori comici."

Mordaut Hall, *New York Times*, 17 agosto 1925

"Il Chaplin delle scarpe comiche, della piccola bombetta, del baffo e del bastone è tornato con noi in una commedia che molti diranno essere il suo sforzo più grande. Non ha l'ilarità di *Charlot soldato* e de *Il pellegrino*, né la sottigliezza acuta della sua creazione come regista de *La donna di Parigi*, ma se cercate un film tecnicamente perfetto nella sua fusione di commedia e pathos, nei suoi attacchi satirici, nella sua caricatura, nella sua acuta satira dei melodrammi, e nella sua regia, lo troverete qui. Chaplin ha portato alla luce alcuni splendidi momenti di comicità, ma è la nota toccante che emerge con maggior forza."

Motion Pictures Magazine, novembre 1925

The Gold Rush

(USA; 1925; 92'; b/w; silent; Director: Charlie Chaplin; Screenplay: Charlie Chaplin; Story: Charlie Chaplin; Cinematography: Roland Totheroh; Cast: Charlie Chaplin, Mack Swain, Tom Murray, Henry Bergman, Malcolm Waite, Tom Wood; Production: Charles Chaplin Production, United Artists). Copy from Cineteca di Bologna.

A vagabond becomes an improvised gold prospector in the icy lands of Alaska, but soon finds himself facing hunger, cold, and the bizarre company of a large miner named Big Jim. Amidst countless mishaps caused by their difficult coexistence in a dilapidated cabin isolated in the snow, the hapless protagonist even falls in love with a beautiful young woman named Georgia, who may turn out to be a treasure far more valuable than the long-sought gold nuggets.

"Here is a comedy with poetic undertones, full of pathos and tenderness, not forgetting a healthy dose of boisterous raucousness. It is the most remarkable jewel of Chaplin's entire filmography, as it contains more thought and originality than even his most famous comic masterpieces."

Mordaut Hall, *New York Times*, August 17, 1925

"The Chaplin of the funny shoes, the little derby, the mustache and the trick cane is back with us in a comedy which many will say is his greatest effort. It hasn't the hilarity of "Shoulder Arms" and "The Pilgrim," nor the smart subtlety of his directorial creation, "A Woman of Paris," but if you want a picture technically perfect in its blending of comedy and pathos, its satirical thrusts, its caricature, its keen lampooning of the northland melodramas, and its direction, you will find it here. Chaplin has brought forth some gorgeous touches of comedy, but it is the poignant note which takes the most emphasis."

Motion Pictures Magazine, November 1925



DOMENICA 29 DICEMBRE 2024 ORE 17.00

Accompagnamento musicale live a cura di Antonio Zambrini

Nosferatu il vampiro

(*Nosferatu - Eine Symphonie des Grauens*; Germania; 1922; 83'; imbibizioni; muto; Regia: F.W. Murnau; Sceneggiatura: Henrik Galeen; Soggetto: da un'idea di Albin Grau e dal romanzo Dracula di Bram Stoker; Fotografia: Fritz Arno Wagner; Interpreti: Gustav von Wangenheim, Max Schreck, Greta Schröder, Alexander Granach, Georg H. Schnell; Produzione: Prana Film). Copia proveniente da Cineteca Milano.

Il giovane Hutter, un agente immobiliare di Wisborg, piccolo porto del Baltico, si reca dal conte Orlock per vendergli alcuni lotti immobiliari della sua città. Questi vive in un tetro castello della Transilvania, che con la sua atmosfera cupa sembra inquietare Hutter e, sia pure nel corso di una breve permanenza, farlo cadere vittima di una misteriosa prostrazione fisica. Frattanto Orlock si rivela un ospite alquanto enigmatico.

"La scena del funerale nella strada deserta della città, in cui i corpi delle vittime della peste sono trasportati da degli sbandati, è a dir poco insolita. Gli edifici vuoti e in frantumi, ripresi per suggerire la disperata desolazione provocata dal vampiro, sono di un simbolismo estremamente efficace.

Max Schreck, nel ruolo del vampiro, si produce in un'abile pantomima e funziona come un orologio; il suo trucco è da pelle d'oca. Ha dato il peggio di sé in ogni inquadratura, il che è stato un bene."

Variety, 25 dicembre 1929

Nosferatu

(*Nosferatu - Eine Symphonie des Grauens*; Germany; 1922; 83'; tinting; silent; Director: F.W. Murnau; Screenplay: Henrik Galeen; Story: from an idea by Albin Grau and based on the novel Dracula by Bram Stoker; Cinematography: Fritz Arno Wagner; Cast: Gustav von Wangenheim, Max Schreck, Greta Schröder, Alexander Granach, Georg H. Schnell; Production: Prana Film). Copy from Cineteca Milan.

Young Hutter, a real estate agent from Wisborg, a small Baltic port, goes to Count Orlock to sell him some real estate lots in his town. The latter lives in a gloomy Transylvanian castle, which with its gloomy atmosphere seems to disturb Hutter and, albeit in the course of a short stay, make him fall victim to a mysterious physical prostration. Meanwhile, Orlock turns out to be a rather enigmatic guest.

"His funeral scene in the deserted town street where the bodies of the plague victims are carried in coffins held aloft by straggling pallbearers is unusual to say the least. Empty shattering buildings photographed to suggest the desperate desolation brought on by the vampire is extremely effective symbolism. Max Schreck as the vampire is an able pantomimist and works clocklike, his makeup suggesting everything that's goose pimply. He did his worst on every occasion which was good."

Variety, december 25, 1929



DOMENICA 5 GENNAIO 2025 ORE 17.00

La stregoneria attraverso i secoli

(*Häxan*; Svezia; 1922; 105'; b/n; muto; Benjamin Christensen; Sceneggiatura: Benjamin Christensen; Soggetto: Benjamin Christensen; Fotografia: Johan Ankerstjerne; Interpreti: Maren Pedersen, Clara Pontoppidan, Eliith Pio, Oscar Stribolt, Tora Teje, Johs Andersen; Produzione: Aljosh Production Company, Svensk Filmindustri). Copia proveniente da Cineteca Milano.

Attraverso una narrazione che alterna un taglio documentaristico a ricostruzioni cinematografiche dal forte impatto drammatico, l'opera illustra, in sette differenti capitoli, la nascita e l'evoluzione delle credenze, dei rituali e dell'iconografia legati al secolare fenomeno della stregoneria, partendo dalle culture più primitive sino ad arrivare all'Europa d'inizio Ventesimo secolo. Tramite una continua tensione fra scienza, religione e mitologie pagane, il film offre un ampio spaccato, spesso anche grottesco e ironico, sulle modalità con le quali la stregoneria è stata oggetto di studio e di analisi nel corso della storia umana, fornendo inoltre uno sguardo particolarmente attento alla figura femminile nel corso di secoli bui dominati dal maschilismo e dal patriarcato.

"Un'opera ammaliante e profondamente inquietante, concepita e diretta in modo fantastico oltre che capace di tenere lo spettatore in una sorta d'incantesimo medievale. La maggior parte dei personaggi sembrano usciti da perturbanti dipinti primitivi."

Variety. Los Angeles, California: Penske Media Corporation, 31 dicembre 1921

"Un autore di grande e non comune immaginazione, con un talento pittorico molto all'avanguardia per il suo tempo. Rappresentando le confessioni dei condannati ai loro inquisitori, Christensen mette in scena più che chiaramente il difficile e spesso mortifero rapporto fra il regista e i propri spettatori."

New York Times, 12 maggio 1929

Witchcraft Through the Ages

(*Häxan*; Sweden; 1922; 105 min; b/w; silent; Director: Benjamin Christensen; Screenplay: Benjamin Christensen; Story: Benjamin Christensen; Cinematography: Johan Ankerstjerne; Cast: Maren Pedersen, Clara Pontoppidan, Eliith Pio, Oscar Stribolt, Tora Teje, Johs Andersen; Production: Aljosh Production Company, Svensk Filmindustri). Copy from Cineteca Milan.

Through a narrative that alternates between a documentary approach and dramatic cinematic reconstructions, the work illustrates, in seven different chapters, the birth and evolution of beliefs, rituals, and iconography related to the centuries-old phenomenon of witchcraft, starting from the most primitive cultures up to early 20th-century Europe. Through a continuous tension between science, religion, and pagan mythologies, the film offers a broad view, often grotesque and ironic, of the ways in which witchcraft has been studied and analyzed throughout human history, also providing a particularly attentive look at the female figure during the dark centuries dominated by male chauvinism and patriarchy.

"A captivating and deeply unsettling work, fantastically conceived and directed, capable of holding the viewer in a sort of medieval enchantment. Most of the characters seem to have stepped out of disturbing primitive paintings."

Variety. Los Angeles, California: Penske Media Corporation, December 31, 1921.

"An author of great and uncommon imagination, with a pictorial talent very avant-garde for his time. By depicting the confessions of the condemned to their inquisitors, Christensen clearly stages the difficult and often deadly relationship between the director and their audience."

New York Times, May 12, 1929.

DOMENICA 12 GENNAIO 2025 ORE 17.00

Il castello degli spettri

(*The Cat and the Canary*; USA; 1927; 90'; b/n; muto; Regia: Paul Leni; Sceneggiatura: Walter Anthony, Alfred A. Cohn, Robert F. Hill; Soggetto: tratto dalla pièce teatrale di John Willard; Fotografia: Gilbert Warrenton; Interpreti: Laura La Plante, Tully Marshall, Gertrude Astor, Creighton Hale, Stanley Forrest; Produzione: Universal Pictures). Copia restaurata proveniente dal Museum of Modern Art con il supporto di Celeste Bartos Fund for Films Preservation.

A vent'anni dalla morte dell'eccentrico e solitario miliardario Cyrus West, i parenti si riuniscono nella sua casa per la lettura del testamento. I familiari più stretti scoprono così di essere stati diseredati a favore di una lontana parente, Annabelle, a condizione però che sia provata la sua sanità mentale. Diversi accadimenti, tra cui un omicidio, trasformeranno in un incubo la riunione di famiglia, mettendo a dura prova i nervi della giovane erede designata...

"Il castello degli spettri offre un intrattenimento davvero inquietante. Come il melodramma misterioso da cui è tratto, provoca brividi di suspense lungo la schiena attraverso una serie di situazioni e incidenti spaventosi. Non è il compito più facile del mondo adattare questo tipo di spettacolo per il cinema. I personaggi tendono a mescolarsi così tanto che è difficile seguirli. Tuttavia, il tema è abbastanza facile da seguire - l'unica difficoltà è scoprire l'identità del colpevole, che, come di consueto, è l'ultima persona che sospetteresti. Il film richiede molta atmosfera - come effetti di luce e altri trucchi. Gli attori adottano espressioni che trasmettono puro terrore. Naturalmente, lo spettatore viene immerso in un abbraccio di suspense, dato che lo scopo dei vari personaggi è impedire a chiunque di fare lo Sherlock Holmes. Puoi considerarlo un eccellente film di mistero, splendidamente interpretato da Laura La Plante, Creighton Hale, Forrest Stanley, Tully Marshall, George Seigmann, Arthur Edmund Carewe e altri."

Motion Pictures Classic, agosto 1927

The Cat and the Canary

(USA; 1927; 90'; b/w; silent; Director: Paul Leni; Screenplay: Walter Anthony, Alfred A. Cohn, Robert F. Hill; Based on the play by John Willard; Cinematography: Gilbert Warrenton; Cast: Laura La Plante, Tully Marshall, Gertrude Astor, Creighton Hale, Stanley Forrest; Production: Universal Pictures). Copy restored by The Museum of Modern Art with support from the Celeste Bartos Fund for Film Preservation.

Twenty years after the death of the eccentric and reclusive billionaire Cyrus West, his relatives gather at his house for the reading of his will. His closest family members find out that they have been disinherited in favor of a distant relative, Annabelle, on the condition that her sanity is proven. Various events, including a murder, will turn the family reunion into a nightmare, severely testing the nerves of the young designated heiress...

"It is very spooky entertainment which is measured out in the "The Cat and the Canary." Like the mystery melodrama from which it is adapted, it sends shivers of suspense up and down the spine in its play of creepy incidents and situations. It isn't the easiest task in the world to translate this type of play for the movies. The characters are apt to become so well shuffled that it's hard keeping track of them. But the theme is fairly easy to follow here - the only difficulty being to establish the identity of the crook - who, as usual is the last person in the world you would suspect. The picture calls for much atmosphere - such as trick lighting effects and what not. And the players adopt expressions which register as unalloyed fright. Naturally, the spectator is placed in the embracing arm of suspense, it being the purpose of the various characters to prevent anyone from doing Sherlock Holmes. You can put it down as an excellent mystery picture - one acted right up to the handle by Laura La Plante, Creighton Hale, Forrest Stanley, Tully Marshall, George Seigmann, Arthur Edmund Carewe and others."

Motion Pictures Classic, agosto 1927



VENERDÌ 17 GENNAIO 2025 ORE 20.00

Accompagnamento live a cura de I Sincopatici

(Francesca Badalini – pianoforte/ chitarra elettrica, Aurora Bisanti – violino, Luca Casiraghi – batteria/percussioni, Roberto Gelli – basso)

Metropolis

(Germania; 1927; 150'; b/n; muto; Regia: Fritz Lang; Sceneggiatura: Thea von Harbou; Soggetto: Thea von Harbou; Fotografia: Karl Freund, Günther Rittau, Walter Ruttmann; Interpreti: Alfred Abel, Gustav Frohlich, Brigitte Helm, Rudolf Klein-Rogge, Fritz Rasp, Olaf Storm; Produzione: UFA). Copia proveniente da Cineteca Milano.

In una futuristica megalopoli divisa tra una classe dirigente che vive in lussuosi grattacieli e una classe operaia costretta a lavorare in condizioni disumane nelle profondità della città, il giovane Freder, figlio del governatore della città, scopre le terribili ingiustizie subite dai lavoratori grazie all'amore di Maria, una bella e angelica donna che predica la pace e la speranza. Tuttavia un folle inventore crea un robot con le sembianze della giovane, con l'intento di seminare caos e distruzione all'interno della società, con il risultato di dare il via ad una vera e propria guerra di classe destinata ad avere pesanti ripercussioni sul destino della distopica metropoli.

"Metropolis non è un film unico: sono due film uniti per il ventre, ma con necessità spirituali divergenti, assolutamente antagonistiche. Presenta, dunque, due elementi antitetici, detentori dello stesso segno nelle zone della nostra sensibilità. Il primo, che potremmo chiamare lirico-puro, è eccellente; l'altro, l'aneddotico o umano, finisce per essere alquanto problematico. Otto Hunte ci annichilisce con la sua colossale visione della città del 2000. Sarà magari sbagliata, e perfino arretrata rispetto alle ultime teorie sulla città del futuro, ma, da un punto di vista fotografico, è innegabile la sua forza emotiva, la sua inedita e sorprendente bellezza, che si avvale di una tecnica così perfetta da potersi sottoporre ad un esame prolungato senza che neppure per un istante se ne riesca a scoprire il modello plastico."

Luis Buñuel, in *La Gaceta Literaria*, n. 9 del 1 maggio 1927

Metropolis

(Germany; 1927; 107'; b/w; silent; Director: Fritz Lang; Screenplay: Thea von Harbou; Story: Thea von Harbou; Cinematography: Karl Freund, Günther Rittau, Walter Ruttmann; Cast: Alfred Abel, Gustav Frohlich, Brigitte Helm, Rudolf Klein-Rogge, Fritz Rasp, Olaf Storm; Production: UFA). Copy from the Cineteca Milan.

In a futuristic megalopolis divided between a ruling class living in luxurious skyscrapers and a working class forced to work under inhumane conditions in the city's depths, young Freder, the son of the city's governor, discovers the terrible injustices suffered by the workers through the love of Maria, a beautiful and angelic woman who preaches peace and hope. However, a mad inventor creates a robot resembling the young woman, intending to sow chaos and destruction within society, resulting in a full-blown class war with severe repercussions for the fate of the dystopian metropolis.

"Metropolis is not a unique film: it is two films joined at the belly but with divergent, absolutely antagonistic spiritual needs. It presents, therefore, two antithetical elements, holders of the same sign in the areas of our sensitivity. The first, which we might call lyrically pure, is excellent; the other, the anecdotal or human, turns out to be quite problematic. Otto Hunte overwhelms us with his colossal vision of the city of 2000. It may be wrong and even outdated compared to the latest theories on the city of the future, but, from a photogenic point of view, its emotional force is undeniable, its unprecedented and surprising beauty, which relies on such perfect technique that it can withstand prolonged examination without revealing even for a moment its plastic model."

Luis Buñuel, in *La Gaceta Literaria*, No. 9, May 1, 1927

DOMENICA 19 GENNAIO 2025 ORE 17.00

È piccerella

(Italia; 1922; 62'; b/n; muto; Regia: Elvira Notari; Sceneggiatura: Elvira Notari; Soggetto: tratto dalla canzone omonima di Libero Bovio e Salvatore Gambardella; Fotografia: Nicola Notari; Interpreti: Eduardo Notari, Alberto Danza, Elisa Cava, Rosè Angione, Antornio Palmieri, Sig.ra Duval; Produzione: Dora Film). Copia proveniente da CSC – Cineteca Nazionale.

Tore, un giovane napoletano, si innamora perdutamente di Margaretella, una ragazza capricciosa e manipolatrice. Ignorando i consigli degli amici, Tore inizia a spendere enormi somme di denaro per conquistarla, mettendo a rischio la stabilità economica della sua famiglia. Margaretella, però, lo tratta con disprezzo e ambiguità, alternando momenti di affetto a rifiuti sprezzanti. Questo comportamento porta Tore a trascurare i suoi doveri e a commettere azioni disperate, precipitando in una spirale di rovina personale e familiare.

“Dalla poesia dialettale di Libero Bovio musicata dal Gambardella che ha avuto un così largo successo di cantori ed ascoltatori alla Festa di Piedigrotta, Elvira Notari ha tratto ispirazione per questo film. Trattenuto nel suo ambiente naturale con elementi psicologici e stilistici tratti direttamente dall'indagine acuta e sagace della scrittrice, è stato materiato altresì di elementi folkloristici e etnografici, di colore locale e quel che più preme di passione eminentemente paesana. Perché i personaggi che vivificano di sapore meridionale la trama, i loro sentimenti come i loro atti e i loro pensieri sono dipinti così al vivo come li conosciamo attraverso alla letteratura e al teatro. Perciò impeti ed abbattimenti, serenità e cupezza, morbidezza e asprezze si alternano fra le multiple vibrazioni di gioia e di dolore, componendo un quadro vasto dai colori contrapposti, dal disegno incisivo in cui la forza e la debolezza si amalgamano e si fondono per ragioni di contrasto e di visuale. La composizione poi si presenta omogenea, complessa nella fattura ma chiara nei motivi dominanti con una progressione dinamica dei valori psichici ed estetici e la sua impostazione facendo astrazione di qualche superfluità aderente allo spirito sentimentale e tragico dell'opera.”

La rivista cinematografica, 10-25 maggio 1924

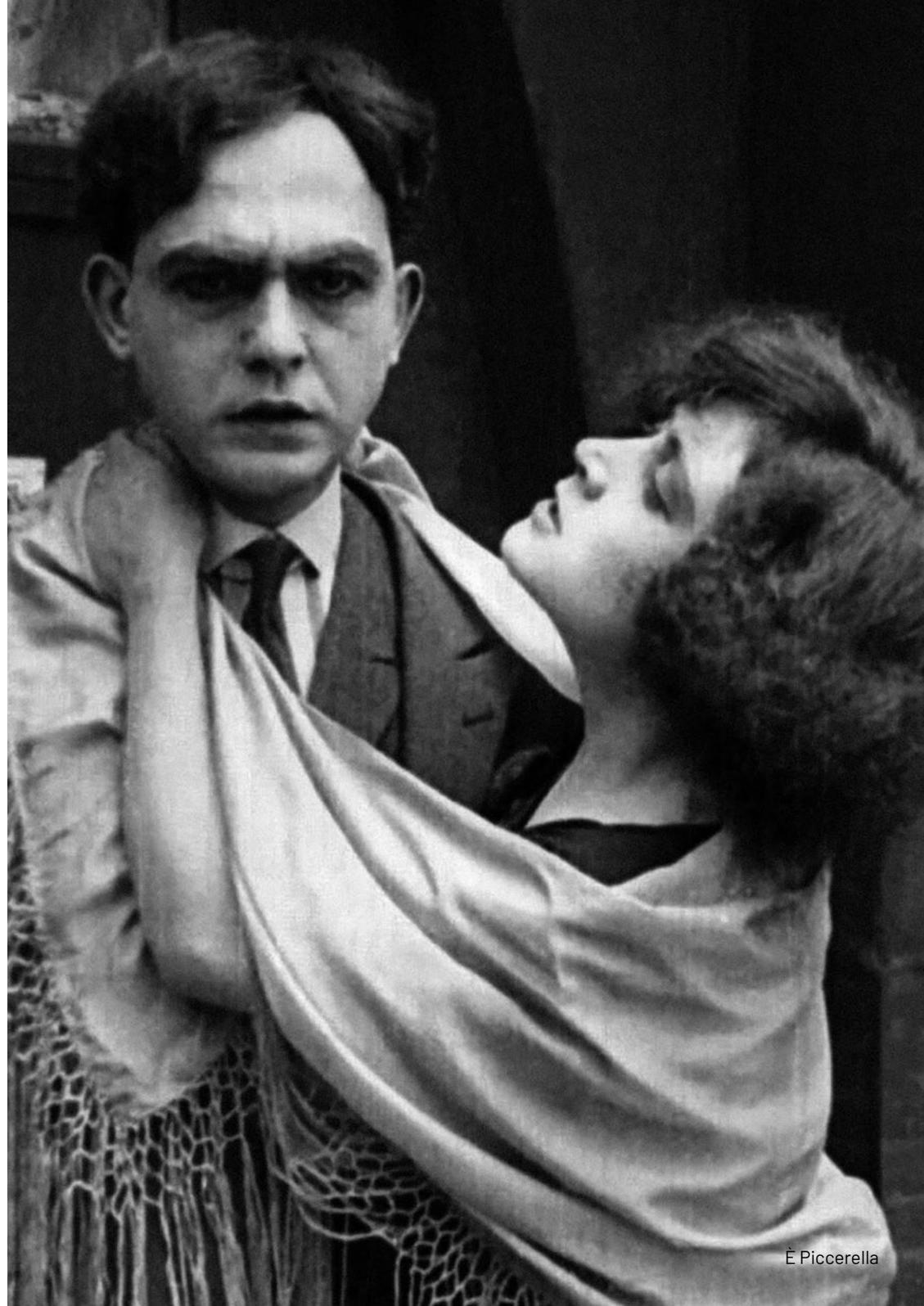
È piccerella

(Italy; 1922; 62'; b/w; silent; Director: Elvira Notari; Screenplay: Elvira Notari; Story: based on the song by Libero Bovio and Salvatore Gambardella; Cinematography: Nicola Notari; Cast: Eduardo Notari, Alberto Danza, Elisa Cava, Rosè Angione, Antonio Palmieri, Mrs. Duval; Production: Dora Film). Print from CSC – Cineteca Nazionale.

Tore, a young Neapolitan, falls hopelessly in love with Margaretella, a capricious and manipulative girl. Ignoring the advice of his friends, Tore starts spending huge sums of money to win her over, jeopardizing his family's financial stability. However, Margaretella treats him with contempt and ambiguity, alternating moments of affection with disdainful rejections. This behavior leads Tore to neglect his responsibilities and commit desperate actions, spiraling into personal and familial ruin.

“Elvira Notari drew inspiration for this film from Libero Bovio's dialect poetry, set to music by Gambardella, which had gained widespread popularity among singers and listeners at the Festa di Piedigrotta. Set in its natural environment, with psychological and stylistic elements derived directly from the writer's keen and insightful exploration, the film is also infused with folkloric and ethnographic elements, local color, and, most importantly, a deeply regional passion. The characters, who bring a vivid Southern flavor to the plot, and their emotions, actions, and thoughts, are portrayed as vividly as we know them through literature and theater. Thus, outbursts and dejections, serenity and gloom, softness and harshness alternate within the multiple vibrations of joy and sorrow, composing a broad picture of contrasting colors and sharp outlines, where strength and weakness blend and merge for reasons of contrast and perspective. The composition is homogeneous, complex in its craftsmanship but clear in its dominant themes, with a dynamic progression of psychological and aesthetic values. Its structure, aside from some superfluous elements, remains true to the sentimental and tragic spirit of the work.”

La rivista cinematografica, May 10-25, 1924



È Piccerella

DOMENICA 26 GENNAIO ORE 17.00

Accompagnamento musicale live a cura di Gino Lucente

Il carretto fantasma

(*Körkarlen*; Svezia; 1921; 94'; imbibizioni; muto; Regia Victor Sjöström; Sceneggiatura: Victor Sjöström; Soggetto: dal romanzo *Körkarlen* di Selma Lagerlöf; Fotografia: Julius Jaenzon; Interpreti: Victor Sjöström, Hilda Borgström, Tore Svennberg, Astrid Holm, Concordia Selander, Lisa Lundholm, Tor Weijden, Einar Axelsson; Produzione: AB Svensk Filmindustri). Copia proveniente da Cineteca Milano.

David Holm, un balordo alcolista, rifiuta di vedere la giovane Edit, sua benefattrice ora in punto di morte. Il gesto disumano scatena una catena di consanguenità che condurranno l'uomo a bordo del carro fantasma inviato, secondo un'antica leggenda svedese, a raccogliere le anime in punto di morte. Qui, egli avrà modo di rivivere tutti gli errori di una vita dissoluta.

"Ovunque *Il carretto Fantasma* venga proiettato, esso contribuirà a conferire dignità e importanza all'arte cinematografica".

The Bioscope, 1921

"Finora, l'opera più potente del cinema svedese sotto molti aspetti, superiore a tutte e di gran lunga superiore alla maggior parte dei precedenti film svedesi, sia per la realizzazione artistica che per l'impatto sullo spettatore, almeno alla pari con qualsiasi grande produzione internazionale."

Folkets Dagblad Politiken, 1 gennaio 1921

"Qui non si cercano invano esagerazioni, effetti teatrali banali, momenti inutilmente drastici nella recitazione, nel trucco e nella messa in scena; tutto è autentico, grandioso nella sua coerenza e rappresentato con una sicurezza ammirevole nella visione e nell'esecuzione."

Märta Lindqvist, *Svenska Dagbladet*, 1921

The Phantom Carriage

(*Körkarlen*, USA; Sweden; 1921; 94'; tinting; silent; Director: V. Sjöström; Screenplay: Victor Sjöström; Story: based on the novel *Körkarlen* di Selma Lagerlöf; Cinematography: Julius Jaenzon; Cast: Victor Sjöström, Hilda Borgström, Tore Svennberg, Astrid Holm, Concordia Selander, Lisa Lundholm, Tor Weijden, Einar Axelsson; Production: AB Svensk Filmindustri). Copy from Cineteca Milan.

David Holm, a bawdy alcoholic, refuses to see young Edit, his now dying benefactress. The inhuman gesture sets off a chain of consequences that will lead the man aboard the phantom carriage sent, according to an ancient Swedish legend, to collect dying souls. Here, he will get to relive all the mistakes of a dissolute life.

"Wherever *The Phantom Carriage* is shown it will help to add dignity and importance to the art of cinema".

The Bioscope, 1921

"The strongest work in Swedish cinema so far in many respects, surpassing all and vastly surpassing most earlier Swedish films, both in artistic execution and in its impact on the viewer, at least on par with any major international production."

Folkets Dagblad Politiken, January 1, 1921

'No exaggerations, banal theatrical effects, unnecessarily drastic moments in acting, make-up and staging are sought in vain here; everything is authentic, grandiose in its coherence and portrayed with admirable confidence in vision and execution.'

Märta Lindqvist, *Svenska Dagbladet*, 1921

DOMENICA 2 FEBBRAIO 2025 ORE 17.00

Lulu – Il vaso di Pandora

(*Die Büchse der Pandora*; Germania; 1929; 130'; b/n; muto; Regia: Georg Wilhelm Pabst; Sceneggiatura: Ladislaus Vajda; Soggetto: dal dramma *Die Büchse der Pandora* di Frank Wedekind; Fotografia: Günther Krampf; Interpreti: Louise Brooks, Fritz Kortner, Francis Lederer, Carl Goetz, Krafft-Raschig, Alice Roberts, Daisy D'Ora, Gustav Diessl; Produzione: Nero-Film AG). Copia proveniente da Cineteca Milano.

Lulù, giovane e spregiudicata amante del ricco editore Ludwig Schön, nasconde una vita sentimentale irrequieta e via via sempre più turbolenta. Dai quartieri alti e dalla frequentazioni esclusive, la donna passerà, attraverso una precipitosa caduta sociale, a frequentare le strade malfamate di Londra.

"Louise Brooks, l'attrice americana, ha la parte di una ragazza esotica che attrae uomini e donne allo stesso modo. È una sorta di sirena inconsapevole che conduce gli uomini verso la rovina, anche se i suoi motivi sono apparentemente innocenti. Così, un editore tedesco e suo figlio si infatano di lei, e alla fine lei e il figlio vanno a Londra, dove il destino li insegue fino a costringere la ragazza alla strada. Per soddisfare la censura è stato aggiunto un finale dolce e, con il resto dei tagli, il film risulta molto incoerente. È troppo sofisticato per un pubblico che non sia quello dei teatri d'arte. La regia di G. W. Pabst è intelligente, ma i tagli hanno ucciso anche quella. Il lavoro della macchina da presa è molto buono".

Jack Harrower, *The Film Daily*, 8 dicembre 1929

"Sembra che ogni volta che si raggiunge un determinato climax, il film venga modificato per ottenere l'approvazione della commissione di censura. Questo spiega i punti in sospeso e sminuisce una storia piuttosto avvincente."

Irene Thirer, *New York Film Daily News*, 8 dicembre 1929

Pandora's Box

(*Die Büchse der Pandora*; Germany; 1929; 130'; b/w; silent; Director: Georg Wilhelm Pabst; Screenplay: Ladislaus Vajda; Story: based on the drama *Die Büchse der Pandora* by Frank Wedekind; Cinematography: Günther Krampf; Cast: Louise Brooks, Fritz Kortner, Francis Lederer, Carl Goetz, Krafft-Raschig, Alice Roberts, Daisy D'Ora, Gustav Diessl; Produzione: Nero-Film AG). Copy from Cineteca Milan.

Lulu, the young and unscrupulous mistress of wealthy publisher Ludwig Schön, hides a restless and increasingly turbulent love life. From the uptown and exclusive haunts, she will go, through a precipitous social downfall, to frequent the mean streets of London.

"Louise Brooks, the American actress, has the part of an exotic girl who attracts men and women alike. She is a sort of unconscious siren who leads men to near-doom, although her motives are apparently quite innocent. Thus it comes about that a German editor and his son are both infatuated with her, and eventually she and the son go to London where fates pursued them to the point where she is forced out on the streets. A sweet ending has been tacked on to satisfy the censors, and with the rest of the cuts, it is a very incoherent film. It is too sophisticated for any but art theater audiences. G. W. Pabst's direction is clever, but the deletions have killed that, too. The camera work is very good."

Jack Harrower, *The Film Daily*, December 8, 1929

It seems that every time a certain climax is reached, the film is edited to meet approval of the censorship board. This accounts for the loose ends, and detracts from a rather gripping story.

Irene Thirer, *New York Film Daily News*, December 8, 1929

VENERDÌ 7 FEBBRAIO ORE 20.00

Accompagnamento musicale live a cura di Gino Lucente

The Lodger

(*The Lodger: A Story of the London Fog*, Gran Bretagna; 1927; 90'; b/n; muto; Regia: Alfred Hitchcock; Sceneggiatura: Eliot Stannard, Alfred Hitchcock; Soggetto: tratto dal romanzo di Marie Belloc Lowndes; Fotografia: Gaetano Ventimiglia, Hal Young; Interpreti: Marie Ault, Arthur Chesney, June, Malcolm Keen, Ivor Novello; Produzione: Gainsborough Pictures, Carlyle Blackwell Productions). Copia proveniente da Cineteca Milano.

Uno strano personaggio, Jonathan Drew, si presenta a casa dei signori Bunting alla ricerca di una stanza in affitto mentre tutta Londra è alla ricerca di un serial killer che ha la mania di uccidere le donne bionde, chiamato 'il vendicatore'. Daisy Bunting, una bella ragazza figlia dei padroni di casa, è fidanzata con Joe Chandler, uno dei detective che è alla ricerca dell'assassino. Questi ben presto si ingelosisce del nuovo inquilino e comincia a sospettare che il killer sia proprio Drew.

"Non è un'esagerazione affermare come, forse, ci troviamo dinnanzi al più importante film di ogni tempo. Un film che non ha uguali sinora nell'ancora giovane storia del cinema e che, molto probabilmente, farà ancora a lungo parlare di sé e della propria eredità."

Bioscope, 16 settembre 1927

"L'inizio di *The Lodger* ti fa sospettare che stia arrivando un thriller davvero buono, ma cade rapidamente sulla strada retta e stretta, e come la maggior parte delle persone che seguono questa strada, essa diventa piuttosto incolore"

Blanche F. Livingston, Exhibitors Daily Review, 5 luglio 1928

The Lodger: A Story of the London Fog

(United Kingdom; 1927; 90'; b/w; silent; Director: Alfred Hitchcock; Screenplay: Eliot Stannard, Alfred Hitchcock; Based on the novel by Marie Belloc Lowndes; Cinematography: Gaetano Ventimiglia, Hal Young; Cast: Marie Ault, Arthur Chesney, June, Malcolm Keen, Ivor Novello; Production: Gainsborough Pictures, Carlyle Blackwell Productions). Copy from Cineteca Milan.

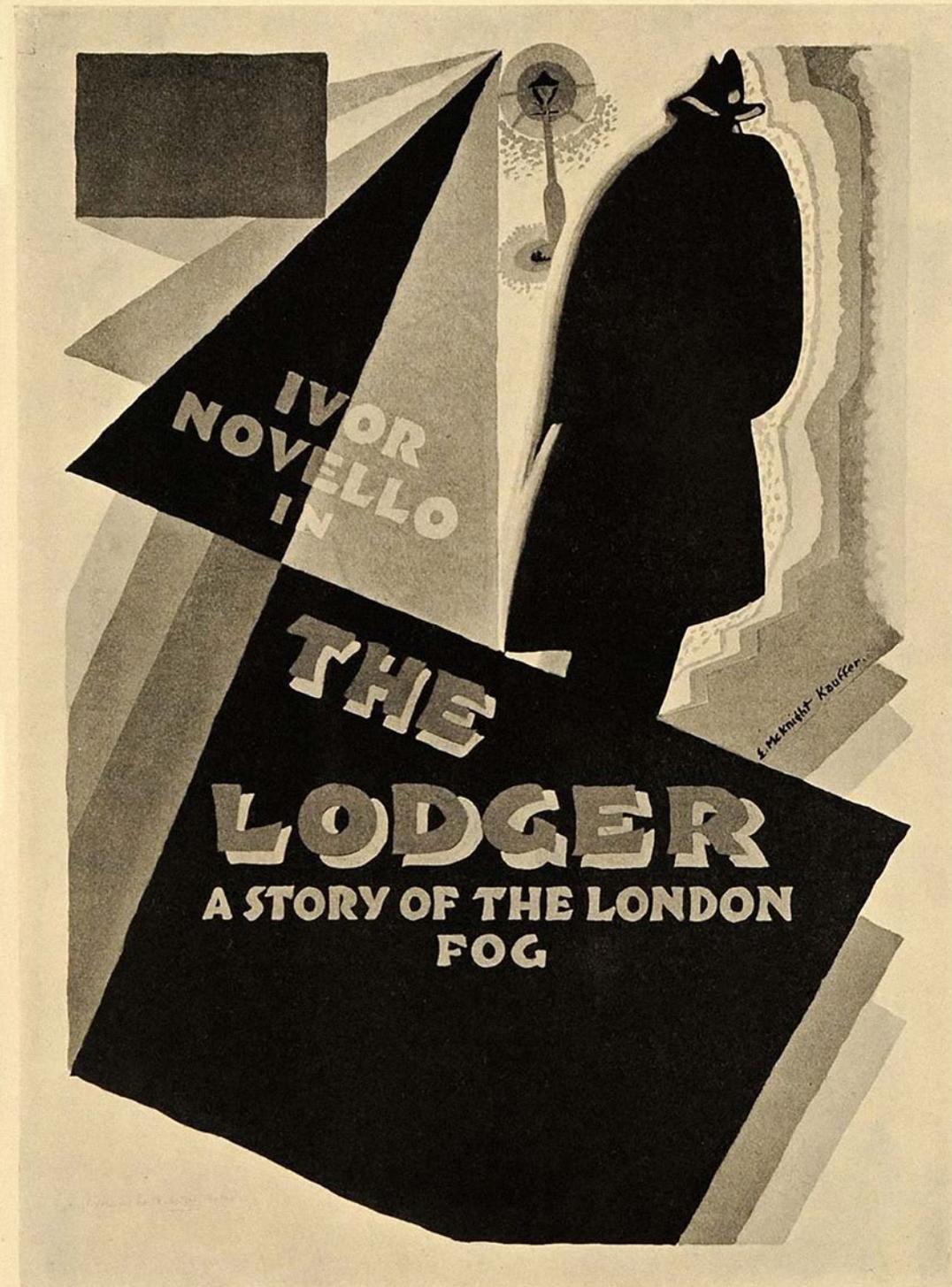
A strange character, Jonathan Drew, arrives at the Buntings' house looking for a room to rent while all of London is in search of a serial killer with a mania for killing blonde women, known as 'The Avenger.' Daisy Bunting, the beautiful daughter of the house owners, is engaged to Joe Chandler, one of the detectives searching for the murderer. He soon becomes jealous of the new lodger and starts to suspect that Drew might be the killer.

"It is not an exaggeration to say that perhaps we are facing the most important film of all time. A film that has no equal so far in the still young history of cinema and that will most likely be talked about for a long time to come for its legacy."

Bioscope, September 16, 1927

"The beginning of *The Lodger* makes you suspect that a really good thriller is on the way, but it quickly falls onto the straight and narrow path, and like most people who follow that path, it becomes rather colorless."

Blanche F. Livingston, Exhibitors Daily Review, July 5, 1928



The Lodger



Villa Falconieri

DOMENICA 9 FEBBRAIO 2025 ORE 17.00

Villa Falconieri

(Italia, Germania; 1928; 93'; b/n e colore; muto; Regia: Giulio Antamoro, Richard Oswald; Sceneggiatura: Alfred Halm; Soggetto: dal romanzo omonimo di Richard Voss; Fotografia: Giovanni Vitrotti; Scenografia: Heinrich Richter; Interpreti: Hans Stüwe, Maria Jacobini, Clifford McLaglen, Elena Sangro, Eve Gray, Angelo Ferrari, Oreste Bilancia; Produzione: Società Anonima Stefano Pittaluga, Richard Oswald Film-Produktion GmbH). Copia restaurata proveniente da Cineteca Milano.

Il conte Campana, un elegante e giovane poeta, affitta una tenuta di campagna vicino a Roma. Qui incontra Maria, la bella moglie dell'affittuario Mariano, costantemente minacciata e maltrattata dal marito. Nel frattempo Campana conosce e si invaghisce della principessa Sora, che abita nella tenuta accanto. Tra seduzioni, inganni e delitti la storia conduce a un finale tutt'altro che prevedibile.

"Un film che abbia per interpreti artisti di diversi paesi e che cerchi di appagare il gusto di tutti i pubblici, fondendo armonicamente i suoi elementi essenziali, oltre la sicura garanzia di un'immediata realizzazione commerciale, avrà assicurato preventivamente lo smercio su tutti i mercati europei interessati. Per tale fatto la produzione può svolgersi in un'atmosfera di calma e nella sicurezza che ogni fatica non sarà inutile; permetterà ai realizzatori la possibilità di studiare e di perfezionare la tecnica del film stesso, di sbizzarrire la fantasia e la ricerca artistica, di andare sempre più oltre per dire quella parola nuova che il pubblico di ogni paese, nella presente stanchezza, dimostra di attendere soprattutto dal cinematografo."

Veritas, *Sul cammino della rinascita*, Al Cinema, Anno 7, n. 33, 12 agosto 1928

"La grandezza degli interpreti, la profonda poesia del luogo, la potenza drammatica della trama, fanno di Villa Falconieri un capolavoro."

Cine-gazzettino, Anno III, n.36, 8 settembre 1928

Villa Falconieri

(Italy, Germany; 1928; 93'; b/w, color; silent; Director: Giulio Antamoro, Richard Oswald; Screenplay: Alfred Halm; Story: from the novel of the same name by Richard Voss; Cinematography: Giovanni Vitrotti; Set design: Heinrich Richter; Cast: Hans Stüwe, Maria Jacobini, Clifford McLaglen, Elena Sangro, Eve Gray, Angelo Ferrari, Oreste Bilancia; Produzione: Società Anonima Stefano Pittaluga, Richard Oswald Film-Produktion GmbH). Restored copy from Cineteca Milan.

Count Campana, an elegant and young poet, rents a country estate near Rome. Here, he meets Maria, the beautiful wife of the tenant Mariano, who constantly threatens and mistreats her. Meanwhile, Campana becomes acquainted with and falls for Princess Sora, who lives on the neighboring estate. Amid seductions, deceptions, and crimes, the story leads to an ending that is anything but predictable.

"A film that features artists from different countries and seeks to satisfy the tastes of all audiences, harmoniously blending its essential elements, besides the guarantee of immediate commercial success, will have secured in advance its distribution in all the European markets concerned. Because of this, the production can take place in an atmosphere of calm and with the assurance that no effort will be in vain. This allows the creators the opportunity to study and perfect the technique of the film itself, to unleash their imagination and artistic exploration, and to go ever further in offering that new voice which the public in every country, amidst the current weariness, seems to expect above all from cinema."

Veritas, *Sul cammino della rinascita*, Al Cinema, Anno 7, n. 33, August 12, 1928

"The greatness of the performers, the deep poetry of the setting, the dramatic power of the plot, make Villa Falconieri a masterpiece."

Cine-gazzettino, Year III, No. 36, September 8, 1928

DOMENICA 16 FEBBRAIO ORE 17.00

Il gabinetto del dottor Caligari

(*Das Cabinet des Dr. Caligari*; Germania; 1920; 77'; b/n; muto; Regia: Robert Wiene; Sceneggiatura: Carl Mayer, Hans Janowitz; Fotografia: Willy Hameister; Interpreti: Werner Krauß, Conrad Veidt, Friedrich Fehér, Lil Dagover, Hans Heinrich von Twardowski, Rudolf Lettinger; Produzione: Erich Pommer, Rudolf Meinert per Decla Film Gesellschaft). Copia proveniente da Cineteca Milano.

Alla fiera di Holstenwall, un tranquillo paese in Germania, arriva il misterioso dottor Caligari con il suo sonnambulo Cesare, che, se risvegliato, può predire il futuro. Ben presto, la cittadina è scossa da una serie di omicidi violenti, con Cesare come principale sospettato. Tuttavia, la linea tra realtà e allucinazione si fa sempre più sottile, rendendo difficile discernere la verità. Questo film, emblema del cinema espressionista tedesco, immerge lo spettatore in un labirinto di illusioni e distorsioni, riflettendo nella sua estetica frammentata e asfissiante la complessità e il caos della trama.

“Ha fatto un uso perfetto delle scenografie disegnate da Hermann Warm, Walter Reimann e Walter Rohrig, probabilmente membri del più giovane gruppo di artisti indipendenti di Monaco di Baviera. Hanno realizzato - in bianco e nero, naturalmente - scenografie che schiacciano e girano e regolano l'occhio e, attraverso l'occhio, la mentalità. Questo schiacciamento e aggiustamento della mentalità è di tale tipo che presto la mente si sintonizza con la qualità fantastica e misteriosa della storia stessa. Da nessuna parte c'è un'inquadratura della natura stessa. Tutto è disegnato e dipinto e c'è ovunque un senso di allargamento e restringimento dell'attenzione.”

Variety, 8 aprile 1921

The Cabinet of Dr. Caligari

(*Das Cabinet des Dr. Caligari*; Germany; 1920; 77'; b/w; silent; Director: Robert Wiene; Screenplay: Carl Mayer, Hans Janowitz; Cinematography: Willy Hameister; Cast: Werner Krauß, Conrad Veidt, Friedrich Fehér, Lil Dagover, Hans Heinrich von Twardowski, Rudolf Lettinger; Production: Erich Pommer, Rudolf Meinert per Decla Film Gesellschaft). Print from Cineteca Milan.

At the fair in Holstenwall, a quiet German town, the mysterious Dr. Caligari arrives with his somnambulist Cesare, who, when awakened, can predict the future. Soon, the town is rocked by a series of violent murders, with Cesare as the main suspect. However, the line between reality and hallucination becomes increasingly blurred, making it difficult to discern the truth. This film, a hallmark of German Expressionist cinema, immerses the viewer in a maze of illusions and distortions, reflecting the complexity and chaos of the plot through its fragmented and suffocating aesthetic.

“He made perfect use of the sets designed by Hermann Warm, Walter Reimann and Walter Rohrig, probably members of Munich's youngest group of independent artists. They made — in black and white, of course — sets that crush and turn and adjust the eye and, through the eye, the mindset. This crushing and adjusting of the mindset is of such a kind that soon the mind becomes attuned to the fantastic and mysterious quality of the story itself. Nowhere is there a framing of nature itself. Everything is drawn and painted and there is everywhere a sense of widening and narrowing of attention.”

Variety, April 8 1921



Il gabinetto del dottor Caligari



Sciopero!

DOMENICA 23 FEBBRAIO ORE 16.00

Accompagnamento live a cura di Zambrini-Bodilsen-Andersen Trio

Sciopero!

(Стачка; Unione Sovietica; 1925; 80'; b/n; muto; Regia: Sergej Michajlovič Ėjzenštejn; Sceneggiatura: Valerij Pletnëv, Sergej Ėjzenštejn, Ilja Kravčunovskij, Grigorij Aleksandrov, il collettivo del Proletkult; Soggetto: Valerij Pletnëv, Sergej Ėjzenštejn, Ilja Kravčunovskij, Grigorij Vasil'evič Aleksandrov; Fotografia: Eduard Tisse, Vasilij Chvatov, Vladimir Popov; Interpreti: Ivan Klyukvin, Alexandre Antonov, Mikhail Gomorov, Grigorij Glizer, Michail Ivanov, Vera Janukova; Produzione: Goskino). Copia proveniente da Cineteca Milan.

Attraverso una suddivisione in sei atti (che rappresentano le sei tappe della lotta di classe), il film illustra la genesi di quel movimento spontaneo che, nella Russia degli inizi del ventesimo secolo, ebbe origine dall'indignazione causata dalle condizioni di estrema povertà e dalla violazione dei fondamentali diritti umani, sfociando infine nella protesta da parte degli operai e nella mobilitazione di massa per la libertà politica soppressa nel sangue dalle autorità zariste nel 1912 e che, di lì a cinque anni, avrebbe dato vita alla celebre Rivoluzione d'Ottobre.

"Siamo dinnanzi alla prima vera creazione rivoluzionaria del nostro giovane cinema. Un esempio di cosa la grande macchina della rivoluzione è stata in grado di concepire attraverso la giustapposizione di immagini in movimento, scardinando ogni limite del racconto così come la cultura occidentale ce l'ha sinora presentato."

Mikhail Koltsov, *Pravda*, 1926

"Una vittoria significativa e stimolante per lo sviluppo della nostra cinematografia, un grande evento nell'era sovietica russa e nella storia del cinema mondiale."

Nikolaj Lebedev, *Kinogazeta*, 17 marzo 1925

Strike!

(Стачка; Soviet Union; 1925; 82 min; b/w; silent; Director: Sergei Mikhailovich Eisenstein; Screenplay: Valerij Pletnëv, Sergei Eisenstein, Ilya Kravchunovsky, Grigori Alexandrov, the Proletkult collective; Story: Valerij Pletnëv, Sergei Eisenstein, Ilya Kravchunovsky, Grigori Vasilyevich Alexandrov; Cinematography: Eduard Tisse, Vasily Khvatov, Vladimir Popov; Cast: Ivan Klyukvin, Alexandre Antonov, Mikhail Gomorov, Grigory Glizer, Mikhail Ivanov, Vera Yanukova; Production: Goskino). Copy from Cineteca Milan.

Divided into six acts (representing the six stages of the class struggle), the film illustrates the genesis of the spontaneous movement that, in early 20th-century Russia, arose from the indignation caused by extreme poverty and the violation of fundamental human rights. This eventually led to worker protests and mass mobilization for political freedom, which were brutally suppressed by the Tsarist authorities in 1912. Five years later, these events would lead to the famous October Revolution.

"We are witnessing the first true revolutionary creation of our young cinema. An example of what the great machinery of revolution was able to conceive through the juxtaposition of moving images, breaking down every narrative limit as Western culture has presented it to us so far."

Mikhail Koltsov, *Pravda*, 1926.

"A significant and inspiring victory for the development of our cinematography, a great event in the Russian Soviet era and in the history of world cinema."

Nikolaj Lebedev, *Kinogazeta*, March 17, 1925

DOMENICA 2 MARZO ORE 17.00

Accompagnamento live a cura di Francesca Badalini

Giglio infranto

(*Broken Blossoms*; USA; 1919; 90'; b/n; muto; Regia: David W. Griffith; Sceneggiatura: David W. Griffith; Soggetto: Thomas Burke; Fotografia: G. W. Bitzer; Interpreti: Lillian Gish, Richard Barthelmess, Donald Crisp, Arthur Howard, George Beranger; Produzione: D.W. Griffith Productions, Paramount Pictures). Copia proveniente da Cineteca Milan.

Cheng Huan, uomo di fede, lascia la Cina per raggiungere Londra e aprire una bottega nel quartiere portuale di Limehouse. La sua monotona e rassegnata esistenza si scontrerà con quella altrettanto tragica e disillusa dell'adolescente Lucy, figlia del brutale pugile Battling Burrows e da quest'ultimo perennemente vessata. Cheng rimarrà colpito dalla bellezza di Lucy, non riuscendo tuttavia a comunicarle la sua attrazione, sino ad un tragico evento che unirà per sempre le loro anime tormentate.

"L'opera è una espressione personalissima, nobilissima di Griffith ed io ne ho provata una profonda commozione. Egli ha espresso con tocchi magistrali, col disegno accuratissimo dei personaggi, col ritmo sapiente degli episodi e con la progressione delle scene, tutto il dolore umano, tutta la brutalità umana, tutto l'orrore e lo spavento che l'uomo ritornato alla bestialità atavica è capace d'incutere ad altre creature umane sotto gli occhi sonnolenti della nostra vigliacca società, malata di tabe pseudo umanitaria e di poltronite parolaia."

Aurelio Spada, *La Rivista Cinematografica*, 10 maggio 1922

Broken Blossoms

(USA; 1919; 90 min; b/w; silent; Director: David W. Griffith; Screenplay: David W. Griffith; Story: Thomas Burke; Cinematography: G. W. Bitzer; Cast: Lillian Gish, Richard Barthelmess, Donald Crisp, Arthur Howard, George Beranger; Production: D.W. Griffith Productions, Paramount Pictures). Copy from Cineteca Milan.

Cheng Huan, a man of faith, leaves China to travel to London, where he opens a shop in the port district of Limehouse. His monotonous and resigned existence collides with the equally tragic and disillusioned life of the young Lucy, the daughter of the brutal boxer Battling Burrows, who perpetually torments her. Cheng is struck by Lucy's beauty but struggles to express his attraction to her, until a tragic event ultimately unites their tormented souls forever.

"The work is a most personal, most noble expression of Griffith, and I was deeply moved by it. He expressed with masterly touches, with the most accurate character design, with the skillful rhythm of the episodes and the progression of the scenes, all the human pain, all the human brutality, all the horror and fright that man returned to atavistic bestiality is capable of instilling in other human creatures under the drowsy eyes of our cowardly society, sick with pseudo-humanitarian tabe and wordy poltronite."

Aurelio Spada, *La Rivista Cinematografica*, May 10, 1922

DOMENICA 9 MARZO 2015 ORE 17.00

Aurora

(*Sunrise: A Song of Two Humans*; USA; 1927; 90'; b/n; muto; Regia: F.W. Murnau; Sceneggiatura: Carl Mayer; Soggetto: dal racconto *Die Reise nach Tilsit* di Hermann Sudermann; Fotografia: Charles Rosher, Karl Struss; Interpreti: George O'Brien, Janet Gaynor, Margaret Livingston, Bodil Rosing, J. Farrell MacDonald; Produzione: Fox Film Corporation). Copia proveniente da Cineteca Milan.

Stanco della sua monotona vita di campagna, un contadino rimane stregato da un'affascinante donna venuta dalla città, la quale lo convince ad assassinare la giovane moglie per poter così vivere insieme. L'uomo progetta quindi di uccidere la consorte durante una gita in barca a remi, ma le cose andranno diversamente, portando i due coniugi a lasciare momentaneamente la loro bucolica esistenza per avventurarsi fra le insidiose luci della metropoli.

"Un'opera straordinaria, piena di sentimenti intensi incarnati in una sottigliezza di regia ben più profonda. Il signor Murnau si dimostra un artista della messa in scena; produce risultati fenomenali con luci, ombre e ambientazioni, dimostrando tuttavia anche di essere un vero narratore e, in ultima istanza, anche un pioniere della nascente tecnologia di sonorizzazione della pellicola."

Mordaut Hall, *New York Times*, 24 settembre 1927

"È un film eccezionale per il grande schermo, realizzato in America ma nella miglior tradizione della scuola tedesca. L'opera di un regista straniero che appare alquanto promettente per la sua arte, la sua forza drammatica e le sue suggestioni grafiche."

Variety, 3 ottobre 1927

Sunrise: A Song of Two Humans

(USA; 1927; 94'; b/w; silent; Director: F.W. Murnau; Screenplay: Carl Mayer; Story: based on the novella *Die Reise nach Tilsit* by Hermann Sudermann; Cinematography: Charles Rosher, Karl Struss; Cast: George O'Brien, Janet Gaynor, Margaret Livingston, Bodil Rosing, J. Farrell MacDonald; Production: Fox Film Corporation). Copy from Cineteca Milan.

Tired of his monotonous country life, a farmer becomes enchanted by a fascinating woman from the city, who convinces him to murder his young wife so they can live together. The man plans to kill his wife during a rowing trip, but things turn out differently, leading the couple to momentarily leave their bucolic existence and venture into the perilous lights of the metropolis.

"An extraordinary work, full of intense emotions embodied in a deeper directorial subtlety. Mr. Murnau proves to be a master of mise-en-scène; he achieves phenomenal results with lights, shadows, and settings, while also proving to be a true storyteller and, ultimately, a pioneer of the emerging sound technology in film."

Mordaut Hall, *New York Times*, September 24, 1927

"It's an exceptional film for the big screen, made in America but in the best tradition of the German school. The work of a foreign director who appears quite promising for his artistry, dramatic strength, and graphic suggestions."

Variety, October 3, 1927



CALENDARIO

NOVEMBRE 2024

24 **La carne e il diavolo**
Domenica ore **17:00** (Flash and the Devil) Clarence Brown, USA, 1926, 100', b/n, muto.
Accompagnamento musicale live a cura di Francesca Badalini

DICEMBRE 2024

01 **Il dottor Mabuse**
Domenica ore **17:00** (Dr. Mabuse, der Spieler) Fritz Lang, Germania, 1922, 270', b/n, muto.

15 **Mariti ciechi**
Domenica ore **17:00** (Blind Husbands) Erich von Stroheim, USA, 1919, 100', b/n, muto.

26 **La febbre dell'oro**
Giovedì ore **17:00** (The Gold Rush) Charlie Chaplin, USA, 1925, 92', b/n, muto.

29 **Nosferatu**
Domenica ore **17:00** (Nosferatu - Eine Symphonie des Grauens) F.W. Murnau, Germania, 1922, 83', imbibizioni, muto.
Accompagnamento musicale live a cura di Antonio Zambrini

GENNAIO 2025

05 **La stregoneria attraverso i secoli**
Domenica ore **17:00** (Häxan) Benjamin Christensen, Svezia, 1922, 105', b/n, muto.

12 **Il castello degli spettri**
Domenica ore **17:00** (The Cat and the Canary) Paul Leni, USA, 1927, 90', b/n, muto.

17 **Metropolis**
Venerdì ore **20:00** Fritz Lang, Germania, 1927, 150', b/n, muto.
Accompagnamento musicale live a cura de I Sincopatici
(Francesca Badalini - pianoforte/ chitarra elettrica, Aurora Bisanti - violino, Luca Casiraghi - batteria/percussioni, Roberto Gelli - basso)

19 **È piccerella**
Domenica ore **17:00** Elvira Notari, Italia, 1922, 62', b/n, muto.

26 **Il carretto fantasma**
Domenica ore **17:00** (Körkarlen) Victor Sjöström, Svezia, 1921, 94', imbibizioni, muto.
Accompagnamento musicale live a cura di Gino Lucente

FEBBRAIO 2025

02 **Lulu - Il vaso di Pandora**
Domenica ore **17:00** (Die Büchse der Pandora) Georg Wilhelm Pabst, Germania, 1929, 130', b/n, muto.

07 **The Lodger**
Venerdì ore **20:00** (The Lodger: a Story of the London Fog) Alfred Hitchcock, Gran Bretagna, 1927, 90', b/n, muto.
Accompagnamento musicale live a cura di Gino Lucente.

09 **Villa Falconieri**
Domenica ore **17:00** Giulio Antamoro, Richard Oswald, Italia/Germania, 1928, 93', b/n e colore, muto.

16 **Il gabinetto del dottor Caligari**
Domenica ore **17:00** (Das Cabinet des Dr. Caligari) Robert Wiene, Germania, 1920, 77', b/n, muto.

23 **Sciopero!**
Domenica ore **16:00** (Стачка) Sergej Michajlovič Ėjzenštejn, Unione Sovietica, 1925, 80', b/n, muto. **Accompagnamento live a cura di Zambrini-Bodilsen-Andersen Trio**

MARZO 2025

02 **Giglio infranto**
Domenica ore **17:00** (Broken Blossom) David W. Griffith, USA, 1919, 90', b/n, muto.
Accompagnamento musicale live a cura di Francesca Badalini

09 **Aurora**
Domenica ore **17:00** (Sunrise: A Song of Two Humans) F.W. Murnau, USA, 1927, 90', b/n, muto.



I MUSICISTI

CINETECA MILANO E L'IMPORTANZA DELLA MUSICA PER I FILM MUTI

La musica nel cinema muto riveste un ruolo fondamentale, essendo un elemento cruciale per l'esperienza visiva e narrativa. Fin dai primi anni dalla nascita del cinema, infatti, la musica dal vivo ha accompagnato le immagini in movimento, contribuendo a creare atmosfere, suscitare emozioni e guidare la percezione del pubblico. La musica per i film muti è stata storicamente caratterizzata da una duplice natura: da un lato l'improvvisazione, dall'altro la stesura delle partiture.

Nella rassegna in programma presenteremo 17 film muti restaurati, provenienti da Cineteche internazionali, 10 di questi film saranno dotati di musiche registrate frutto di operazioni musicali filologiche legate a partiture d'epoca e moderne.

Gli altri 7 film muti, invece, saranno accompagnati da esperti musicisti che collaborano da anni con Cineteca Milano e che suoneranno dal vivo. Questa pratica di accompagnamento musicale live è utilizzata quando non è possibile rintracciare le partiture originali, in questo modo allo spettatore viene offerta un'esperienza unica e irripetibile in quanto gli strumentisti coinvolti potranno interpretare e raccontare il film con la loro sensibilità e creatività.

I musicisti scelti da Cineteca Milano per queste esecuzioni provengono da ambiti musicali diversi, spaziando dalla musica classica (Francesca Badalini) al jazz (Antonio Zambrini, Jesper Bodilsen, Martin Andersen), fino ai suoni contemporanei del DJ set, come quello di Gino Lucente. Questa varietà di stili permetterà di esplorare diverse interpretazioni e atmosfere, arricchendo ulteriormente l'esperienza del pubblico.

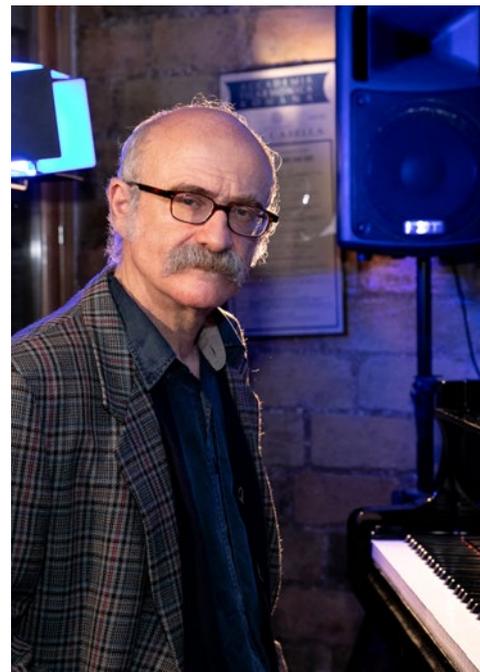
CINETECA MILANO AND THE IMPORTANCE OF MUSIC IN SILENT FILMS

Music in silent cinema plays a fundamental role, being a crucial element for the visual and narrative experience. Since the early years of cinema, live music has accompanied moving images, helping to create atmospheres, arouse emotions and guide the audience's perception. The music for silent films has historically been characterized by a double nature: on one hand improvisation, and on the other hand writing scores.

In our scheduled film selection we will present 17 silent films restored, coming from international Film Institutes. Ten of these films will be equipped with recorded music made from important philological musical operations linked to ancient and modern scores.

The other 7 silent films, instead, will be accompanied by experienced musicians who have been collaborating with Cineteca Milano for years and who will play live. This live music practice is used when the original score cannot be traced. This way, the viewer is offered a unique and unrepeatable experience as the musicians involved can interpret and tell the film with their sensitivity and creativity.

The musicians chosen by Cineteca Milano for these performances come from different musical backgrounds, ranging from classical music (Francesca Badalini) to jazz (Antonio Zambrini, Jesper Bodilsen, Martin Andersen), up to contemporary sounds of DJ set, such as that of Gino Lucente. This variety of styles will allow to explore different interpretations and atmospheres, further enriching the audience experience.



ANTONIO ZAMBRINI

Antonio Zambrini, pianista jazz e compositore milanese, è autore di brani originali e apprezzati, condivisi e ripresi da molti colleghi jazzisti di diversa estrazione (Lee Konitz, Rita Marcotulli, Eliot Zigmund, Fabrizio Bosso...). *Antonia*, il suo brano forse più eseguito, apriva un cd significativo come *Piano solo*, per ECM, di Stefano Bollani.

Ha realizzato e partecipato a circa 50 produzioni discografiche, con molteplici formazioni e progetti artistici, una ventina delle quali in qualità di leader o co-leader. È stato ospite in numerose trasmissioni radiofoniche Rai e di altri networks.

Diverse sue incisioni sono inserite in compilations e raccolte edite.

Per Cineteca Milano ha realizzato al pianoforte ben più di cento sonorizzazioni, improvvisate dal vivo, di film muti.

Zambrini ha insegnato nei Conservatori di Como, Verona, Brescia, La Spezia ed è ora docente di ruolo al Conservatorio di Milano.

Antonio Zambrini, jazz pianist and composer from Milan, is the author of many original and appreciated musical pieces, shared and played by many jazzist colleagues of different backgrounds (Lee Konitz, Rita Marcotulli, Eliot Zigmund, Fabrizio Bosso...). "*Antonia*, probably his most performed piece, opened a significant CD like *Piano solo*, for ECM, by Stefano Bollani.

He has produced and participated in about 50 record productions, with multiple formations and artistic projects, twenty of which as leader or co-leader. He has been a guest on numerous radio broadcasts by RAI and other networks.

Several of his music engravings are included in compilations and edited collections.

For Cineteca Milan he has made more than one hundred improvised live soundtracks of silent films.

Zambrini has taught at the Conservatories of Como, Verona, Brescia and La Spezia and is now a tenured professor at the Conservatory of Milan.



FRANCESCA BADALINI

Francesca Badalini è laureata in Pianoforte, Composizione, Lettere antiche. Ha seguito numerosi corsi di perfezionamento in composizione per cinema e teatro (tra cui masterclass con Nicola Piovani presso l'Accademia Chigiana a Siena) e improvvisazione. Ha insegnato Teoria, Analisi e Composizione presso il Liceo Musicale Zucchi. Attualmente insegna pianoforte e composizione presso la Scuola Internazionale Musicale di Milano e Tecniche di improvvisazione e composizione per il cinema muto presso la Civica Scuola di Musica C. Abbado (Milano).

Cura laboratori di improvvisazione e composizione per le immagini e conferenze di argomento musicale. Compone musiche per opere teatrali e cinematografiche, musical, audiolibri, dvd di film muti restaurati.

Dal 1999 collabora con Cineteca Milano componendo, improvvisando ed eseguendo dal vivo musiche per film muti in tutta Italia, Francia, Svizzera, Tunisia (Venezia, Teatro La Fenice; Festival del Cinema di Locarno; Annecy, Festival du Cinéma Italien; Bologna, Festival del Cinema Ritrovato; Pordenone, Le Giornate del Cinema Muto; Susa, Cinéma au Musée).

Francesca Badalini graduated in piano (at the Conservatorio in Genova) and in composition (at Civica scuola di musica Claudio Abbado in Milan) and attended several masterclasses about chamber music (with P. Badura Skoda and A. Kontarsky), composition for both theatre and cinema (included a masterclass with Nicola Piovani at Accademia Chigiana in Siena), improvisation and jazz piano.

Her work embraces improvisation, playing along silent movies original soundtracks she creates and composing scores for theatre, cartoon movies, short films, documentary films and silent movies on dvd (such as *Ma l'amor mio non muore* with Lyda Borelli and *Cenere* with Eleonora Duse).

She teaches piano, composition, improvisation and film music (Scuola Internazionale Musicale di Milano, Università del Tempo Libero di Melzo, Politecnico di Milano, Dreamers Film Academy) and creates music workshops for children.

Since 1999 she steadily works with Cineteca Milan as pianist, playing along silent movies projections. This work led her to compose and play live soundtracks for silent movies all across Italy, in France, Switzerland and in Tunisia and in several festivals such as Festival del Cinema di Locarno (Locarno, Switzerland), Le Giornate del Cinema Muto (Pordenone, Italy), Il Cinema Ritrovato (Bologna, Italy), Festival du Cinéma Italien (Annecy, France), Castellinaria (Bellinzona, Switzerland), Sousse (Cinéma au Musée) among the others.



I SINCOPATICI

Il gruppo, nato dall'esperienza della compositrice e pianista Francesca Badalini che dal 1999 collabora con Cineteca Milano improvvisando, componendo ed eseguendo dal vivo musiche per film muti in tutta Europa, si dedica principalmente alla riscoperta dei capolavori del cinema muto con accompagnamento musicale dal vivo e più in generale a progetti che vertano sul rapporto tra musica e immagini.

I Sincopatici propongono una forma di spettacolo fortemente emozionale ed intensa, il Cineconcerto, in cui alla potenza evocativa delle immagini di capolavori del cinema muto si unisce la forte suggestione creata dalla musica che spazia tra l'improvvisazione a 360 gradi, il rock, la musica elettronica e la musica classica.

L'ensemble si è finora dedicato ai film *Dans la nuit*, *Il gabinetto del dr. Caligari*, *La corazzata Potemkin*, *L'Inferno*, *Metropolis* e allo spettacolo *Musiche per le galassie*, oltre che all'improvvisazione su filmati comici di vari autori.

The ensemble, born from the experience of the composer and pianist Francesca Badalini who since 1999 has collaborated with the Cineteca Milan improvising, composing and performing live music for silent films throughout Europe, is mainly dedicated to the rediscovery of silent film masterpieces with live musical accompaniment and more generally to projects that focus on the relationship between music and images.

They propose an highly emotional and intense show, the Cineconcerto, in which the evocative power of images of silent film masterpieces is combined with the strong suggestion created by music: rock, electronic music, classical music and sometimes even 360-degree improvisation.

The ensemble has so far dedicated itself to the films *Dans la nuit*, *The Cabinet of Dr. Caligari*, *The Battleship Potemkin*, *Inferno*, *Metropolis* and the show *Musiche per le galassie*, as well as improvisation on short comedy films by various authors.



GINO LUCENTE

Gino Lucente vive e lavora a Milano. Artista visuale, sperimentatore di diversi media, compositore e performer musicale, fondatore del gruppo art/ rock *King Tongue*. Nel 2024 è stato ospite in residenza artistica alla Casa degli Artisti di Milano con il progetto multimediale *La Follia e le Montagne di*. Nel 2019 ha presentato l'opera *Sagra*, realizzata per la residenza artistica presso Cirkulacija2, Lubiana, Slovenia.

Insieme ai *King Tongue* e con il suo progetto da solista ha realizzato diverse performance in Italia e in Europa, collaborando nel progetto *King Me* con altri artisti contemporanei italiani e internazionali, in musei, gallerie e altri spazi espositivi e nell'ambito di festival e manifestazioni culturali, tra i quali: Galleria Civica d'Arte Contemporanea Trento; MiArt, Fondazione Mudima e C.S. Leoncavallo, Milano; Museo Laboratorio, Città Sant'Angelo; Agorà, Basel, Analix Forever e L'Usine Centre Culturel Autogéré, Ginevra, Svizzera; Museo MAGA Gallarate; Art Festival, Rovereto; Krisvanassche e Port des Champs-Élysées, Parigi, Francia; Mole Vanvitelliana, Ancona; Ain't Nothing But e 28 Redchurch St., Londra, Regno Unito; Chert, Berlino, Germania.

Gino Lucente lives and works in Milan. He is a visual artist experimenting with various media, a composer, and a musical performer, and the founder of the art/rock group *King Tongue*. In 2024, he was an artist-in-residence at the Casa degli Artisti in Milan with the multimedia project *La Follia e le Montagne di*. In 2019, he presented the work *Sagra*, created during his artist residency at Cirkulacija2, Ljubljana, Slovenia.

Together with *King Tongue* and his solo project, he has performed in Italy and Europe, collaborating on the *King Me* project with other Italian and international contemporary artists, in museums, galleries, and exhibition spaces, as well as at festivals and cultural events, including: Galleria Civica d'Arte Contemporanea, Trento; MiArt, Fondazione Mudima, and C.S. Leoncavallo, Milan; Museo Laboratorio, Città Sant'Angelo; Agorà, Basel; Analix Forever and L'Usine Centre Culturel Autogéré, Geneva, Switzerland; Museo MAGA Gallarate; Art Festival, Rovereto; Krisvanassche and Port des Champs-Élysées, Paris, France; Mole Vanvitelliana, Ancona; Ain't Nothing But and 28 Redchurch St., London, United Kingdom; Chert, Berlin, Germany.



JESPER BODILSEN

Il contrabbassista e compositore danese Jesper Bodilsen è ben noto in Italia grazie alla lunga e fortunata collaborazione con Stefano Bollani.

Alcune sue composizioni sono entrate nel repertorio che il "danish" trio di Bollani ha proposto in tutto il mondo, e registrato per ECM in numerosi albums.

The bass player and composer Jesper Bodilsen, from Copenhagen, is well known in Italy thanks to the long and successful collaboration with Stefano Bollani.

Some of his compositions have entered the repertoire that the Bollani's "Danish" trio has proposed all over the world, and recorded for ECM in numerous albums.



MARTIN ANDERSEN

Martin Andersen, formidabile batterista sempre di scuola danese, ha suonato e vissuto in mezzo mondo, lavorando con personaggi come Yousef Lateef, Perico Sanbeat, Ray Anderson, Lew Soloff, Chano Dominquez, Dave Kikoski, Jorge Rossy, New Jungle Orch di Pierre Dorge, seguendo una sua naturale inclinazione verso le musiche del mondo e la contaminazione con suoni afro cubani e ispanici. È tra i più attivi strumentisti in Danimarca e in Spagna, dove vanta tutt'ora innumerevoli collaborazioni.

Martin Andersen, formidable drummer, of Danish training, has played and lived all over the world, working with characters like Yousef Lateef, Perico Sanbeat, Ray Anderson, Lew Soloff, Chano Dominquez, Dave Kikoski, Jorge Rossy, New Jungle Orch by Pierre Dorge, following his natural inclination towards world music and the contamination with Afro-Cuban and Hispanic sounds. He is one of the most active musicians in Denmark and Spain, where he still has numerous collaborations.

CINETECA
MILANO
MIC

Con il contributo di



www.cinetecamilano.it